



Data _____

Destinatario _____



GIORNATE DI RICCIONE

Industria Italia così piccola e fragile

IL MERCATO È AGONIZZANTE, GLI INCASSI
DELLA "GRANDE BELLEZZA" SONO UN CASO ISOLATO
CHIUSE PER FERIE

Le sale serrano i battenti, la pirateria dilaga, a picco pure
i blockbuster. Si attende Natale per il previsto trionfo
dei cinepanettoni di Checco Zalone e Fausto Brizzi

di Anna Maria Pasetti

Tutti a Riccione. È di scena la prossima stagione cinematografica. Lontani dalla movida romagnola e rintanati da mattina a sera nel Palacongressi, gli operatori del cine-settore italiano si sono ritrovati alla terza edizione di "Ciné - Giornate professionali estive di cinema 2013", che oggi chiude i battenti dopo una "quattro-giorni" a colpi di trailer, anteprime di film, convegni, tavole rotonde, workshop, e soprattutto presentazioni di listini. Il cosiddetto "prodotto" - come usano chiamarlo produttori, distributori ed esercenti - adombrando la parola "film" e ancor di più "pellicola", giacché l'imposizione del digitale ha pressoché trasformato in archeologia la pur fascinosa celluloidale. Non manca nessuno, specie i gestori delle sale da nord a sud del Belpaese, prioritari destinatari di quest'apuntamento ibrido di business e mondanità. E nessuno dei presenti vuole più sentir parlare di crisi, benché le circostanze (e i numeri) attuali confermino che la cronica fragilità dell'industria e mercato cinematografici italiani sia sempre più palpabile: non bastano i confortanti incassi e il successo di critica internazionale de *La grande bellezza* di Sorrentino a chiamarci fuori dai problemi. Gli spunti problematici sono molteplici: la pirateria dilagante, gli incassi a picco anche sui bloc-

kbuster più attesi, le sale che chiudono, l'assenza di risorse a digitalizzare le stesse (investimento ben diversamente percepito all'estero, persino nei "poveri" Paesi dell'Est europeo), la tradizionale "pausa" estiva in cui i cinema sono costretti a "chiudere per ferie" per mancanza di film, la polarizzazione dei meccanismi di funzionamento del sistema-cine-Italia nel complesso. I temi si ricalcano di anno in anno con lievi ondeggiamenti, alcuni positivi (le major distributrici non demordono sulla "continuità stagionale" sfornando centinaia di copie di filmmoni anche ora - vedi *The Lone Ranger* in 700 copie - e il tentativo della multiprogrammazione nelle sale per scongiurare le crescenti chiusure) e altri negativi (l'indulgenza sulle "finestre" di tempo tra l'uscita dei film nelle sale e in homevideo spalancando così i cancelli al download illegale).

MA ALLA FINE, anche quest'anno, la sala gremita del Palacongressi non ha smesso di regalare applausi davanti al bombardamento dei "top titles" che vedremo tra l'autunno e il prossimo Natale. Non è infatti difficile prevedere che il nuovo film di Checco Zalone (*Sole a catinelle* in uscita il 31 ottobre per Medusa) non eguagli o superi i trionfi precedenti (40 mln di euro), così come non deluderanno il fantasy *Thor: The Dark World* (21 novembre per Disney) o l'animazione *Cattivissimo me 2* (17

ottobre per Universal). E atteso è anche il fantascientifico *Gravity 3D* (Warner Bros) di Alfonso Cuarón con George Clooney e Sandra Bullock che non solo sbancherà il botteghino a inizio ottobre ma si pregerà di aprire le danze della prossima Mostra di Venezia. Il cine-Natale sarà ghiotto del nuovo Scorsese con DiCaprio (*The Wolf of Wall Street*) e del nuovo Pieraccioni (*Un fantastico via vai*) entrambi per 01 Distribution, ed ancora dei dinosauri della 20th Century Fox (*A spasso coi dinosauri 3D*), dei fratelli Coen già premiati a Cannes (*Inside L. Davis* per Lucky Red), del cine-panettone corale by Fausto Brizzi per la Medusa (*Indovina chi viene a Natale?*) avversato dal più classico della Filmauro di patron De Laurentiis firmato da Neri Parenti (*Colpi di fortuna*). Sfruculando tra gli autori italiani più appetitosi di prossima uscita saltano agli occhi i nuovi lavori di Paolo Virzì (*Il capitale umano*), Daniele Luchetti (*Gli anni felici*), Gianni Amelio (*L'intrepido*, probabilmente in concorso a Venezia), Ettore Scola (*Che strano chiamarsi Federico*) e, naturalmente, di Nanni Moretti e Paolo Sorrentino, entrambi "segretamente al lavoro".



TAX CREDIT Il cinema perde l'ultima risorsa statale

di Anna Maria Pasetti

L'ultima ruota del carro. Il titolo del nuovo film di Giovanni Veronesi si presta alla perfezione per definire il clima drammatico in cui versa il "sistema cinema" Italia evocato ieri in una conferenza stampa straordinaria di tutte le associazioni di categoria nell'ambito delle Giornate Professionali di Riccione. Quella "ruota del carro" era l'ultima risorsa statale a sostegno del settore, vale a dire il Tax Credit finora "preservato" alla cifra di 90 milioni di euro annui con scadenza triennale. Niente da fare, il governo Letta ha clamorosamente tagliato anche questo, nonostante le note dichiarazioni rilasciate dal primo ministro "Se ci saranno tagli alla cultura io mi dimetterò". Un malinteso? Uno sbalorditivo errore comunicativo tra l'esecutivo e il MiBac? Che, da parte sua, aveva garantito al settore l'imminente rinnovo del Credit per altri tre anni. All'unanimità, industria e mercato dell'audiovisivo del Belpaese vuole credere al malinteso, cioè che "Letta sia in buona fede e vittima di un errore" perché altrimenti "troppo grave, devastante. La rottura di un patto di fiducia tra la cultura e le istituzioni". Con a capo il presidente dell'Anica Riccardo Tozzi l'invito è a chiedere immediatamente il ripristino di questo virtuoso meccanismo fiscale che "già fungeva da sostituzione all'annullato finanziamento diretto al cinema". "Prima di tutto dobbiamo chiarire i fatti - chiosa Tozzi - se poi non saremo ascoltati alzeremo la voce, e stavolta come non l'abbiamo mai fatto". L'urlo di battaglia del cinema italiano alla politica prenderà la forma del boicottaggio delle manifestazioni, in un crescendo di gesti che potrà arrivare allo sciopero generale con l'istituzione di una cassa comune - come suggerisce lo stesso regista Veronesi a nome dei suoi colleghi - fino al ritiro dei film italiani dai festival, a partire dalla Mostra di Venezia, "se i produttori e gli autori vorranno farlo come atto di solidarietà", sottolinea il presidente Anica. A fare le spese dell'interruzione del Tax Credit non saranno né le commedie "blockbuster" né le opere prime o seconde, bensì il cinema d'autore e quello "medio". Insomma, a soffrire saranno i cosiddetti "titoli di coda" dei film, che talvolta arrivano a durare ben 10 minuti: una litania di maestranze destinate al precariato se non all'assenza in toto di lavoro. Coloro che il cinema lo fanno dietro le quinte, professionisti nell'ombra che operano ad anni luce dalla notorietà.



Il cinema insorge contro i tagli al tax credit

LA PROTESTA

RICCIONE Il governo ha tagliato il tax credit e il cinema minaccia lo sciopero a oltranza. «Stavolta facciamo sul serio, possiamo bloccare tutto: in gioco non è solo la possibilità di esprimersi di un gruppo di registi, ma il lavoro di migliaia di persone», tuona Giovanni Veronesi. E a Riccione, dove nel corso di Ciné i distributori presentano i nuovi film, la protesta si trasforma nella proposta di azioni di lotta: per cominciare manifestazioni ai Nastri d'argento il 6 luglio, alla conferenza stampa di Venezia il 25, presidio delle sedi istituzionali per finire con la possibilità di ritirare i film italiani dal Lido e dal Festival di Roma. Sotto accusa è il recente dimezzamento - da 90 a 45 milioni - del tax credit, l'agevolazione fiscale che ha permesso all'industria di non soccombere alla crisi. «E' il taglio più drastico mai operato nei confronti della cultura», insorge Riccardo Tozzi, presidente dell'Anica. «Il cinema medio rischia di sparire. E pensare che il presidente del Consiglio Letta aveva promesso le dimissioni nel caso in cui i fondi per la cultura venissero toccati...».

La decurtazione avrebbe inoltre infranto un gentleman agreement tra cinema e Stato: «In cambio della stabilizzazione del tax credit», spiega ancora Tozzi, «il cinema si era impegnato a rinunciare progressivamente ai finanziamenti pubblici diretti, negli ultimi anni scesi talmente che la produzione può contare ormai su venti milioni». Giampaolo Letta, ad e vicepresidente di Medusa nonché cugino del premier, dice: «Le premesse per essere ascoltati dal governo sono delle migliori, ma a maggior ragione dobbiamo far sentire la nostra voce. I soldi ci sono o c'erano, basta poco».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cinema alla guerra Sciopero a oltranza

Veronesi: «Grosso errore un governo nuovo»

I tagli al Tax credit

Alle Giornate professionali di
Riccione la categoria si mobilita.
Iniziativa anche sabato a Taormina

“

*Non ci
fermiamo.
faremo
saltare
persino la
Mostra di
Venezia*

FRANCESCA PIERLEONI

RICCIONE. Bloccare tutto «con uno sciopero a oltranza, devono capire che la nostra risposta sarà dura. Si può fare creando una cassa comune in cui i più ricchi mettono dei soldi, e chi perde il lavoro può attingere là, per sei/sette mesi, un anno, quanto serve. Per bloccare una cosa del genere basta fermarsi». È la proposta fatta dal regista Giovanni Veronesi, durante l'annuncio dello stato di agitazione permanente contro i tagli al tax credit che le associazioni di settore, tra cui Anica, Agis, Anec, Anem, Apt, Centoautori, hanno lanciato a Cinè - Le giornate professionali di cinema in corso a Riccione.

«Qui non si parla di artisti che vogliono fare i film, ma delle migliaia di precari, di lavoratori del mondo del cinema. Quello dei tagli - aggiunge Veronesi - è un passo veramente sbagliato di un governo nuovo che sta

mettendo il piede in una fossa. Io non sono per chiedere incontri o mediare. Loro non ci sono venuti incontro mai, ci hanno sempre detto di sì come ai cretini, ora la reazione dev'essere forte, solo così se ne accorgeranno».

Per riportare il tax credit, dimezzato dal governo nel 2014, almeno ai 90 milioni di euro iniziali, a una sua stabilizzazione nel tempo, le associazioni di settore sono invece ancora aperte al dialogo ma con un calendario di iniziative di battaglia: dal presidio nelle sedi del Ministero della cultura, alla possibilità, a cui qualcuno pensa, di non mandare i film italiani ai grandi festival autunnali di Venezia e Roma. Mobilitazione e iniziative di lotta anche sabato a Taormina alla Consegna dei Nastri d'Argento. «Se in occasione della Conferenza Stampa per la presentazione della Mostra del cinema di Venezia il tax credit sarà stato reintegrato, festeggeremo il risultato con il Governo».

In caso contrario saranno messe in campo forme di protesta che potranno arrivare anche al boicottaggio di ogni manifestazione pubblica del cinema italiano cominciando proprio dal prossimo festival di Venezia» è la conclusione.

«Tutto il cinema è unito nella battaglia per il tax credit, dagli autori alle film Commission e se non otterremo quello che chiediamo prenderemo tutte le iniziative per bloccare il cinema italiano - spiega Riccardo Tozzi, presidente dell'Anica - Ci troviamo di

nuovo nella situazione di lottare contro i tagli, e stavolta è particolarmente sbalorditivo, visto che c'è un presidente del Consiglio che si era impegnato a dimettersi se ci fossero stati tagli alla cultura. Eppure questo è il più drammatico taglio al nostro settore degli ultimi anni». Tozzi, comunque pensa «Letta sia in buona fede, c'è stato un malinteso. Al governo non hanno capito che questa decisione rischia di avere effetti micidiali, così rischia di essere falcidiato soprattutto il nostro cinema d'autore, resterebbero solo opere prime e commedie blockbuster».

Per Tozzi il governo non si è reso conto che l'introduzione del tax credit era stata la soluzione contro la riduzione costante del Fondo Unico per lo spettacolo, che oggi, aggiunge Lionello Cerri, presidente dell'Anec, «è di 478 milioni di euro complessivi, di cui solo 71 milioni per cinema, nei quali sono inclusi anche i 30 che vanno al Festival di Venezia a Cinecittà luce e alla Scuola nazionale di Cinema. Il cinema non pubblico lavora su 40 milioni di euro, di cui 20 per la produzione cinematografica».

Giampaolo Letta, a. d. di Medusa e cugino del presidente del Consiglio, esordisce con una battuta.

«Non vi farò fare il titolo Letta contro Letta - dice - le premesse per un ascolto da parte del governo sono delle migliori, ma a maggior ragione dobbiamo far sentire la nostra voce. Iniziative, come quelle fatte nel 2010 al festival di Roma erano state efficaci. I soldi ci sono o c'erano, basta poco».





Cinecittà, il simbolo dell'industria cinematografica italiana oggi messa in ginocchio dai tagli al Tax Credit

Cinema e tagli: «Sciopero a oltranza»

■ RICCIONE

BLOCCARE il cinema «con uno sciopero a oltranza, devono capire che la nostra risposta sarà dura. Si può fare creando una cassa comune in cui i più ricchi mettono dei soldi, e chi perde il lavoro può attingere là, per sei/sette mesi, un anno, quanto serve. Per bloccare una cosa del genere basta fermarsi». È la proposta del regista Giovanni Veronesi (foto), durante l'annuncio dello stato di agitazione permanente contro i tagli al tax credit che le associazioni di settore, tra cui Anica, Agis, Anec, Anem, Apt, Centoautori, hanno lanciato, ieri a Ciné - Le giornate professionali di cinema in corso a Riccione. «Tutto il cinema è unito - ha spiegato Riccardo Tozzi, presidente dell'Anica - contro il più drammatico taglio degli ultimi anni».



CINEMA. Il regista alle giornate di «Cinè» a Riccione, annuncia l'iniziativa di protesta delle associazioni di settore

Veronesi: «Tagli al tax credit, pronti a scioperi»

Presidi al ministero e minaccia di non mandare i film al concorso: troppo pochi i 71 milioni stanziati

Bloccare tutto «con uno sciopero a oltranza, devono capire che la nostra risposta sarà dura. Si può fare creando una cassa comune in cui i più ricchi mettono dei soldi, e chi perde il lavoro può attingere là, per sei/sette mesi, un anno, quanto serve. Per bloccare una cosa del genere basta fermarsi». È la proposta fatta dal regista Giovanni Veronesi, durante l'annuncio dello stato di agitazione permanente contro i tagli al tax credit che le associazioni di settore, tra cui Anica, Agis, Anec, Anem, Apt, Centoautori, hanno lanciato, ieri a Cinè - Le giornate professionali di cinema in corso a Riccione.

«Qui non si parla di artisti che vogliono fare i film, ma delle migliaia di precari, di lavoratori del mondo del cinema. Quello dei tagli», aggiunge Veronesi, «è un passo veramente sbagliato di un governo nuovo che sta mettendo il piede in una fossa. Io non sono per chiedere incontri o mediare. Loro non ci sono venuti incontro mai, ci hanno sempre detto di sì come ai cretini, ora la reazione dev'essere forte, solo così se ne accorgeranno».

Per riportare il tax credit, dimezzato dal governo nel 2014, almeno ai 90 milioni di euro iniziali, a una sua stabilizzazione nel tempo, le associazioni di settore sono invece ancora aperte al dialogo ma con un calendario di iniziative di «battaglia»: dal presidio nelle sedi del Ministero della cultura, al-

la possibilità, a cui qualcuno pensa, di non mandare i film italiani ai grandi festival autunnali di Venezia e Roma.

«Tutto il cinema è unito nella battaglia per il tax credit, dagli autori alle film Commission e se non otterremo quello che chiediamo prenderemo tutte le iniziative per bloccare il cinema italiano», spiega Riccardo Tozzi, presidente dell'Anica. «Al governo non hanno capito che questa decisione rischia di avere effetti micidiali, così rischia di essere falciato soprattutto il nostro cinema d'autore, resterebbero solo opere prime e commedie blockbuster». Per Tozzi il governo non si è reso conto che l'introduzione del tax credit era stata la soluzione contro la riduzione costante del Fondo Unico per lo spettacolo, che oggi, aggiunge Lionello Cerri, presidente dell'Anec, «è di 478 milioni di euro complessivi, di cui solo 71 milioni per cinema, nei quali sono inclusi anche i 30 che vanno al Festival di Venezia a Cinecittà luce e alla Scuola nazionale di Cinema. Il cinema non pubblico lavora su 40 milioni di euro, di cui 20 per la produzione cinematografica».

Giampaolo Letta, amministratore delegato di Medusa e cugino del presidente del Consiglio, esordisce con una battuta. «Non vi farò fare il titolo Letta contro Letta - dice - le premesse per un ascolto da parte del governo sono delle migliori, ma a maggior ragione dobbiamo far sentire la nostra voce. Iniziative, come quelle fatte nel 2010 al festival di Roma erano state efficaci. I soldi ci sono o c'erano, basta poco». ●



La protesta

Tozzi, presidente dell'Anica
"Sono misure micidiali"

**Il cinema
contro i tagli
"Scioperiamo"**

RICCIONE — «Uno sciopero ad oltranza, perché devono capire che la nostra risposta sarà dura. E creiamo una cassa comune in cui attingere in favore di chi perde il lavoro». È la proposta fatta ieri dal regista Giovanni Veronesi contro i tagli al tax credit. Le associazioni di settore, tra cui Anica, Agis, Anec, Anem, Apt e Centoauto-ri, puntano a riportare il tax credit, dimezzato dal governo nel 2014, almeno ai 90 milioni di euro iniziali: «Se non otterremo quello che chiediamo prenderemo tutte le iniziative per bloccare il cinema italiano» ha concluso Riccardo Tozzi, presidente dell'Anica. «I tagli rischiano di avere effetti micidiali specialmente sul cinema d'autore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICCIONE • Grido delle associazioni contro il taglio del tax credit

Grido d'allarme delle associazioni dell'audiovisivo, dai 100 autori all'Anica, passando fra gli altri per Aidac, Asifa, Fidac, Italian Film commissioni, lanciato durante Cinè, Giornate estive di cinema di Riccione. «Il taglio del tax credit e la sua scadenza a fine 2014 - si legge nel comunicato - rendono impossibile progettare nuove produzioni cinematografiche, condannando il settore alla chiusura; questa grave inadempienza vanifica l'effetto attrattivo nei confronti delle produzioni internazionali che stavano tomando a girare in Italia, ed invece preferiranno nuovamente altre location europee, con gravissimo danno per Cinecittà e i nostri Teatri di posa. Così come, la mancata estensione del tax credit all'audiovisivo, continua a fare dell'Italia un paese ostile allo sviluppo della produzione indipendente». Un grido d'allarme conseguente al taglio di 45 milioni di euro operato sul Tax Credit. «L'Italia da oggi - sottolineano le associazioni - vuole che si smetta di produrre cinema, perché tagliare il Fus e dimezzare il tax Credit equivale a certificare che l'audiovisivo non serve a far crescere l'Italia. 2500 lavoratori da oggi sono a rischio licenziamento, le intelligenze, le alte qualifiche di chi fa cinema e televisione in Italia sono costrette al silenzio e all'inattività». Che paese vuole questo governo? Un paese dove queste eccellenze devono emigrare per poter emergere, un Paese senza identità e senza memoria! È per questo che chiediamo al Presidente del Consiglio On. Letta, al Ministro dello Sviluppo Economico On. Zanonato, al Ministro dell'Economia Dott. Saccomanni, al Ministro della Cultura On. Bray un incontro immediato per: ripristinare immediatamente il tax credit sulla cifra minima indispensabile di 90 milioni di euro, stabilizzarlo definitivamente e avviare un percorso immediato di rilancio del settore audiovisivo».



IL CASO IN VISTA SCIOPERI E BOICOTTAGGI

Cinema, aria di rivolta contro i tagli al tax credit

■ Contestazioni a Riccione durante «Cinè - Le giornate professionali di cinema». Protagoniste degli accesi dibattiti sono le più rappresentative associazioni del settore, tra cui Anica, Agis, Anec, Anem, Apt e Centoautori, uniti nella lotta contro i tagli al tax credit previsto dal governo nel 2014. Spiega Riccardo Tozzi, presidente dell'Anica: «Tutto il cinema è unito nella battaglia per il tax credit, dagli autori alle film Commission e se non otterremo quello che chiediamo prenderemo tutte le iniziative per bloccare il cinema italiano. Ci troviamo di nuovo nella situazione di lottare contro i tagli, e stavolta è particolarmente sbalorditivo, visto che c'è un presidente del Consiglio che si era impegnato a dimettersi se ci fossero stati tagli alla cultura. Al governo non hanno capito che questa decisione rischia di avere effetti micidiali».

L'obiettivo è di riportare il tax credit almeno ai 90 milioni iniziali, pena la possibilità di boicottare i grandi festival autunnali di Venezia e Roma. Tra i più allarmati, il regista Giovanni Veronesi («Manuale d'amore»), che minaccia di bloccare tutto con scioperi ad oltranza: «Devono capire che la nostra risposta sarà dura». ♦



«Contro i tagli scioperiamo»

Bloccare tutto «con uno sciopero a oltranza, devono capire che la nostra risposta sarà dura». È la proposta fatta dal regista Giovanni Veronesi durante l'annuncio dello stato di agitazione permanente contro i tagli al tax credit che le associazioni di settore hanno fatto ieri a «Cine», in corso a Riccione.



Giovanni Veronesi



→ Mobilitazione

Serrata serale per 8 cinema a rischio

■ Nuovo sciopero per le otto sale di Circuito Cinema. Ieri la programmazione di film all'Eden, Eurcine, Fiamma, Giulio Cesare, King, Maestoso, Nuovo Olimpia e Quattro Fontane si è fermata allo spettacolo delle 18 e 30. Niente programmazione cinematografica alle 20 e alle 22. Dopo un estenuante trattativa con la proprietà il sindacato non avrebbe raggiunto alcun accordo per evitare il licenziamento annunciato di 23 dipendenti, 13 dei quali proiezionisti travolti dal passaggio al digitale. La Cub Informazione, protagonista di altre proteste analoghe, che starebbe organizzando un sit-in sotto la Regione Lazio in una giornata tra il 14 e il 18 luglio fa sapere che i lavoratori si sono dichiarati pronti ad attivare una mobilitazione incessante, per dare la giusta visibilità alla vicenda. «La Giunta Zingaretti ha dimostrato grande sensibilità nel mettere a disposizione degli esercenti 3 milioni di euro per sostenere il processo di

digitalizzazione dei cinema – spiega Mario Carucci, responsabile di Cub Informazione – ma da solo questo intervento non basta se non è accompagnato da un piano per tutelare l'occupazione che proprio con il passaggio al digitale è a rischio». Prossima sembrerebbe la chiusura di altri importanti cinema come il Maestoso in via Appia Nuova che dovrebbe chiudere i battenti il 31 agosto per trasformarsi in un complesso commerciale. Così come è incerto il futuro di altre due sale del circuito Ferrero, il Gregory e l'Admiral che potrebbero non riaprire dopo l'estate. Entrambi colpiti dalla crisi, già da qualche tempo stanno aperti soltanto cinque volte a settimana. Negli ultimi trent'anni a Roma è stata lenta ma costante la chiusura di decine di sale cinematografiche, monosala ma non solo che hanno ceduto il passo, il più delle volte a complessi commerciali o che sono rimaste vuote.

Dam. Ver.

Roma si gira dibattito sul cinema nella Capitale

Cinema alla Casa del Jazz. Nel magnifico parco dedicato alla musica, luglio è anche il mese della lettura con la manifestazione Suoni di parole. E così, prima del concerto del grande contrabbassista **Buster Williams**, spazio alla presentazione del volume *Roma si gira! 2*, racconto per foto dei luoghi della città ritrovati nelle pellicole anni 70 e 80. Ad esempio, in piazzale del Caravaggio fu girato il film di Petri "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto". Di questo e di altri set della Capitale hanno parlato gli autori **Mauro D'Avino** e **Lorenzo Rumori**, con l'editore **Alberto Gremese** e lo sceneggiatore e regista **Franco Ferrini**.

Ro. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sceneggiatore

Franco Ferrini FOTO CAPRIOLI

